

# Dentro la guerra, oltre la Russia

L'aggressione all'Ucraina è anche il prodotto di una visione distorta della storia. Ma esiste un'altra Russia, e resiste

**Hanno collaborato a questo numero:**

G. Sapelli, G. Boccia, P. Manfredi, E. Quintavalle



# L'aggressione russa all'Ucraina. Note di lettura della storia

Di Giulio Sapelli

16.04.2022



L'invasione russa dell'Ucraina non è una mossa avventata: è coerente con una strategia che, tuttavia, viene ora applicata in modo errato e tragico. Putin si è completamente schierato dalla parte del torto, ma se si vuole percorrere la via delle trattative l'obiettivo della neutralità di Kiev dovrà essergli concesso.

Dobbiamo attendere anni difficili. Putin non si fermerà e continuerà a cercare di destabilizzare le nazioni che un tempo erano parte dell'Unione Sovietica. Mosca sta cercando, al contempo, di estendere il suo potere sul Mediterraneo cercando nel frattempo di "tenere buona" la Cina. In prospettiva non credo a un avvicinamento tra Mosca e Pechino, anzi la Cina ha delle mire sulla Siberia, ormai è abbandonata per la crisi economica russa. Andiamo verso un periodo di instabilità, un periodo pericoloso.

E questo perché **la Russia sta attraversando una crisi epocale e si avvia verso un inesorabile declino**. Ormai è uno stato sottosviluppato che vive dell'esportazione di materie prime. Per quanto riguarda le tecnologie dipende ormai completamente dall'estero. La Russia che è stata a lungo vincente nella corsa allo spazio, oggi non è

neppure in grado di costruire da sola un drone. Quindi non ha forza economica: l'aggressione all' Ucraina è la mossa di un paese disperato che cerca di evitare un destino segnato. La Russia, con l'IRAN e la Cina, primeggia nel mondo soltanto per la sua capacità algoritmica nei cyberattacchi, grazie alla sua storica scuola matematica, così come le altre due nazioni citate.

## **Le sanzioni economiche non possono essere uno strumento efficace per fare pressioni su Mosca.**

Si è mai fatta politica con le sanzioni? Sono sbagliate e lo sono per il semplice fatto che, come la storia insegna, producono l'effetto opposto a quello che si prefiggono, ossia rafforzano i regimi invece di indebolirli: il caso iraniano è lampante, ma se ne potrebbero citare molti altri. Si stabiliscono sanzioni salvo poi correre da Maduro quando il suo petrolio torna comodo: che credibilità può avere in questo modo la diplomazia? **Altra follia è l'invio di armi all'Ucraina.** Davvero vogliamo avere truppe di rivoltosi con i lanciarazzi nel cuore dell'Europa? L'Ucraina è sempre stata una nazione multi-etnica, multilinguistica, e i popoli dell'Ucraina si sono sempre combattuti tra di loro.

Si legga Gogol... USA e UE stanno facendo esattamente quello che non dovrebbero fare.

**La Nato dovrebbe mostrare i muscoli, far vedere che ha un esercito, schierarlo lungo i confini ma nel contempo agire diplomaticamente per le trattative e la pace. L'unico modo per mantenere e ripristinare la pace è la minaccia della guerra e non porre l'avversario con le spalle al muro.**

La storica decisione tedesca di alzare significativamente le sue spese militari unitamente a tutta la UE è un fattore di stabilizzazione, non di de-stabilizzazione. La Germania è un paese pienamente democratico. Con l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea Berlino e Parigi potrebbero dare forma al primo nucleo di quello che dovrebbe poi diventare un esercito europeo.

Inoltre, una risposta non potrà non venire dagli anticorpi del sistema russo...

Si è dato troppo poco risalto ad alcune iniziative della dissidenza interna. L'Associazione dei giovani diplomatici, allievi di Primakov, l'Associazione dei matematici russi, hanno entrambe preso posizioni contro l'invasione. Il mondo della dissidenza russa è composto di intellettuali e gente comune determinata e tenace, più intelligente di chi è al governo. Devono essere più sostenuti.

## **Ogni giorno l'Europa paga a Mosca milioni e milioni di dollari per comprare gas e petrolio. I paesi europei non possono rinunciare alle forniture russe.**

Non credo ci sia la piena consapevolezza di cosa ciò significherebbe in termini di ricadute economiche e sociali. L'industria energetica non si è mai fermata nel corso dei conflitti: il gasdotto Nord Stream 2 ora congelato e che collega Russia e Germania deve essere messo in grado di funzionare.

Il nucleare è una minaccia costante da quando si sono abbandonati i trattati di non proliferazione favorendo paesi come il Pakistan. Non c'è una volontà di utilizzare la bomba atomica, neppure in Ucraina. Ma il rischio di incidenti è altissimo perché nel mondo ci sono troppi ordigni.

Ma la guerra di oggi è il frutto di errori storici: compiuti quando non si è sorretto Gorbaciov e invece sostenuto Eltsin, che ha svenduto la Russia al capitalismo estrattivo russo e internazionale.

## **Nato ed Europa hanno sbagliato a includere tra i loro membri le nazioni che confinano con la Russia.**

E questo è stato un errore epocale, che ha drammaticamente accentuato il senso di accerchiamento di Mosca. Così si è passati da una gestione diplomatica dei rapporti a quella che io definisco una trattativa armata.

Henry Kissinger la giudicava una scelta sciagurata e io sono pienamente d'accordo con la Sua visione. Ma ormai, naturalmente, tornare indietro è impossibile. Putin si è sempre posto come missione quella di rimediare a quelli che considerava i disastri della

presidenza di Boris Eltsin (dal 1991 al 1998) quando interi pezzi del paese furono svenduti in quella che è diventata una cogestione capitalistica del paese con gli stati occidentali e le monarchie del petrolio.

**Mi pare che oggi a Putin siano venuti meno consiglieri capaci e autorevoli.** Si affida al filosofo Aleksandr Gel'evič Dugin.

Preoccupa molto questa deriva ortodossa-mistico- religiosa: dopo la caduta dell'Urss il peso della chiesa ortodossa nelle gerarchie militari, specialmente quelle incaricate della gestione dell'arsenale nucleare, è cresciuta esponenzialmente. Allo scoppio della guerra peraltro ha contribuito, credo in modo determinante, anche lo scisma tra le chiese ortodosse russa e ucraina. Ma del resto, più in generale, non potevamo sperare che da quel mostro che era l'Unione sovietica nascesse un fantolino dolce e dormiente. Tuttavia, mentre l'Unione sovietica era mossa da una logica di potenza emanazione dell'illuminismo, oggi l'angoscia russa dell'isolamento euroasiatico è figlia dell'irrazionalismo. Se Putin non verrà in qualche modo eliminato dal potere dovremo prepararci a un lungo periodo di forti tensioni militari.

# Le scomode verità su tasse, sanità, sistema paese

Di La redazione

16.04.2022



Il webinar approfondisce, per voce dello stesso autore, il contenuto del libro **"Le scomode verità"**, con l'obiettivo di disvelare la realtà della situazione italiana in merito a temi centrali come pensioni, tasse, sanità, modelli di vita della società.

Troppo spesso la narrazione corrente non contribuisce a delineare un quadro oggettivo dello stato delle cose a causa di interessi di parte, visioni superficiali, poca memoria storica e limitata considerazione dei dati analitici.

Dal webinar emerge, dunque, un quadro complessivo che riflette posizioni fuori dagli schemi comuni e dalle risposte di parte, elaborato con il supporto di una attenta lettura dei dati analitici.

Il professore **Alberto Brambilla**, autore del libro, **Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**, docente universitario, editorialista per quotidiani e periodici e autore di numerose pubblicazioni in materia di welfare, previdenza sociale, fiscalità,

evidenza, ad esempio, come la **spesa sociale** sia drasticamente aumentata dal 2008 al 2019, nonostante la presunta austerità ed vincolo del deficit al 3% del Pil, producendo in quel periodo un extradebito di circa 600mld e condannando l'Italia ad essere un Paese con una ridotta libertà economica. Eppure, nonostante il quadro drammatico, la classe politica continua a perseguire finalità elettorali, formulando nuove promesse e promuovendo spese improduttive incapaci di riattivare il volano dell'economia. Come conseguenza di questa politica l'Italia è il sesto Paese al mondo per rapporto debito-Pil, con un valore di circa il 160%.

La seconda scomoda verità è l'affermazione che **l'Italia spenda poco per il welfare**. Riclassificando il bilancio pubblico, Brambilla evidenzia come l'importo della spesa per pensioni, sanità e assistenza sociale è di ben 488 mld su 870 mld di spesa complessiva, il 56%. La spesa, in realtà, è ridotta per tutte le voci che rappresentano il futuro di questo paese, per le infrastrutture, la scuola, il capitale umano, ed è minore a 110 mld.

L'altra scomoda verità è che una buona parte della spesa sia allocata sulle **pensioni**, mentre dall'analisi del bilancio dello Stato appare una realtà diversa.

Il rapporto tra la spesa pensionistica, al netto di Irpef e assistenza, è ampiamente coperta dalle entrate ed è il 12% circa, minore delle media europea, ma l'Italia, afferma Brambilla, continua a comunicare all'Europa dati sbagliati e superiori alla situazione reale.

**La vera spesa fuori controllo è, invece, la spesa assistenziale, spesa non controllata ed erogata a pioggia, talmente inefficace che il numero delle persone sotto la soglia di povertà è raddoppiato invece di diminuire, e tutto ciò prima degli effetti riconducibili alla pandemia.**

A detta del professore, tale situazione può essere riferibile all'azione dei quattro maggiori centri di influenza italiani, **Sindacati, Chiesa, Politica, e Media** che incidono fortemente sulle politiche statali e sulle decisioni relative alla ripartizione della spesa.

Tuttavia, a fronte ad un alto livello di povertà, rilevata dall'Istat sulla base delle dichiarazioni degli stessi cittadini coinvolti, abbiamo un Paese nel quale l'Agenzia delle

entrate evidenzia una ingente spesa in attività non essenziali, come ad esempio gioco d'azzardo e gioco d'azzardo irregolare, maghi e fattucchiere, droga ed altro.

Ne consegue che il quadro sembra essere diverso da quello rilevato ed allo stato dei fatti diventa urgente un intervento di riequilibrio, a partire da una **riforma del fisco** in grado di premiare coloro che producono lavoro e ricchezza.

Come per ogni evento del ciclo **"A colloquio con..."**, iniziativa voluta da **Confartigianato** per approfondire i temi centrali per il futuro dell'Italia, offrendo al Sistema Confederale un'opportunità di ascolto e di interlocuzione che faccia emergere consapevolezza, sollecitazioni, proposte nell'interesse generale del Paese e con un'attenzione specifica alle prospettive dell'artigianato e delle piccole imprese, l'incontro si conclude con gli interventi dei partecipanti che chiedono al professore approfondimenti sulla Previdenza complementare nelle PMI, sulla normativa relativa ai benefici previdenziali per i lavori usuranti, in merito alla riforma delle pensioni in vista della fine di quota 100, ed infine un parere su come affrontare e cambiare la narrazione dominante che vede, anche nel mondo accademico gli artigiani e le PMI come problemi del Paese e non come risorsa capace di assorbire il 56% circa di forza lavoro nazionale.

**(Nell'immagine: il murale dell'artista Banksy dal titolo *Sweep it Under the Carpet* (*Spazzalo sotto il tappeto*). Comparso nel 2006 su un muro a Chalk Farm Road, a Londra, sopravvisse solo pochi mesi prima di essere rimosso)**

# L'Artigianato è fashion e cool. Il primo di 7 trend 2022

Di Giovanni Boccia

16.04.2022



Catawiki è il principale sito di compravendita per oggetti speciali in Europa. Ma è anche un sismografo delle tendenze più in voga nel Vecchio Continente: insomma, registra quello che *'piace alla gente che piace'*. Questo sito ha condotto una ricerca, molto accurata, sui trends più attrattivi in questo momento. 30 interviste con esperti, 4 focus group tesi a definire, verificare ed esplorare le macro tendenze e i **mutamenti tra i consumatori**, 249 esperti che hanno partecipato alla survey per convalidare la portata delle osservazioni e dei risultati. Tutto per far emergere un dato che, per chi ha a cuore la diffusione del sentiment legato al concetto di 'Valore artigiano', è una attestazione empirica di quanto il nostro mondo abbia tanto da dire. Anche e soprattutto in questa epoca post-moderna ad alto livello di complessità.

Bene. Tenetevi forte. Tra i 7 trends individuati da questa survey, l'artigianato è la **tendenza numero 1: the best in the place**, direbbero gli anglosassoni. A seguire i 'classici intramontabili', passando per la 'nostalgia anni'90' oppure le bellezze del 'patrimonio culturale'.

**L'artigianato è “*una risposta consapevole alla produzione su scala industriale e riflette interesse per gli oggetti speciali realizzati in modo unico, con passione e tocco personale*”**

L'artigianato è visto come una sorta di contro-tendenza culturale. Assai apprezzata. E' una risposta 'cool & intelligent' a tutto ciò che è fast. Tutto questo si traduce in termini di alta sostenibilità che identifica il prodotto artigianale come solido, bello, di qualità. Ne consegue anche un mood, uno 'spirito', che è contro-tendenza rispetto a tutto ciò che è industriale. Pensiamo alla 'obsolescenza programmata' dei prodotti (fast) industriali. L'artigianato diventa qualcosa di 'altro'. Decisamente post-moderno. Nettamente di tendenza.

---

**Fonte**



**Per una più attenta lettura scarica la Survey di Catawiki**



# **Ricamificio Filottranese, competenze imprenditoriali e tecnologie digitali per i brand internazionali dell'alta moda**

Di La redazione  
16.04.2022



Luca Corinaldesi è un giovane imprenditore marchigiano, capace di portare la storica azienda di famiglia in un presente fatto di bit digitali, di welfare per i propri collaboratori e di contaminazioni tra l'arte e l'alta moda confezionata tra le mura della sede di Filottrano, in provincia di Ancona.

Il Ricamificio Filottranese è una piccola impresa che produce abiti e accessori per l'alta moda, con talento artistico, competenze imprenditoriali e tanta tecnologia, "che ci ha permesso di rispondere con puntualità ai ritmi sfrenati dell'alta moda di oggi. Se qualche

anno fa il nostro lavoro si basava su una programmazione per due stagioni, oggi il mercato chiede una produzione continua, immediata e pronta nelle risposte da offrire ai clienti”, ci spiega Luca Corinaldesi, un giovane imprenditore solare e simpatico, cresciuto nell’azienda che i genitori, Paolo e Anna, hanno fondato 35 anni fa. “Ho iniziato a lavorare subito dopo la scuola. A quel tempo producevamo tasche per jeans e avevamo una sola macchina. Il lavoro e il mercato erano totalmente diversi”.

Oggi, il Ricamificio Filottranese **collabora con i più prestigiosi marchi dell’alta moda italiana e internazionale**, ha 26 collaboratori e una splendida sede nel cuore di quello che fu uno dei distretti italiani della moda. “Il nostro mercato ha vissuto anni di profonda crisi, che ha decimato le aziende attive anche qui nel nostro territorio. Siamo piccoli imprenditori e dipendiamo molto dai grandi marchi per cui produciamo i capi. Una posizione difficile da sostenere se non si hanno spalle solide e un’ottima programmazione imprenditoriale. E spesso non sono bastate neanche queste per tante piccole imprese del nostro settore”, aggiunge Corinaldesi con un tono amaro. “Abbiamo **affrontato la crisi** rivedendo l’**organizzazione del lavoro, innovando i processi produttivi** e passando alla **progettazione digitale**”, racconta mentre apre la porta di uno studio dove un gruppo di giovani creativi sta elaborando al computer i prossimi modelli da realizzare.

*“Il nostro lavoro inizia dai modelli digitali, che poi inviamo ai macchinari per la produzione. Sono macchine di ultimissima generazione, che ci permettono di sprigionare tutte le potenzialità e la magia creativa del punto croce, che poi è il nostro vero segreto”.*

Può sembrare paradossale, ma la crescita degli ultimi anni è dovuta “proprio alla valorizzazione e all’innovazione della più antica tecnica di ricamo: il punto croce. È questo che le case di alta moda apprezzano maggiormente di noi. **L’anno scorso abbiamo cucito un milione di punti per ricreare un dipinto su una gonna.** Ad oggi, è la nostra creazione più impegnativa”, dice mentre sfoglia un album pieno di foto di abiti e creazioni incredibili. “Oltre all’innovazione, i nostri punti di forza sono la puntualità nelle consegne e la creatività che contraddistingue le nostre creazioni. Questi valori ci hanno permesso di conquistare la fiducia dei grandi marchi e quella dei mercati esteri, dove apprezzano il made in Italy più di noi italiani”, aggiunge con ironia.

*“È difficile lavorare in Italia, certe volte si ha l'impressione che le pmi siano il bancomat dello Stato, fisco e burocrazia chiedono sempre qualcosa in più. Il mondo è cambiato, però, i mercati sono cambiati, spero che cambi anche questo atteggiamento nei confronti di noi piccoli imprenditori. Siamo una risorsa importante per il Paese, non soltanto per l'economia italiana, ma anche per le tradizioni e la cultura che continuiamo a tramandare”.*

---

**Luca Corinaldesi fotografato da Ivan Demenego**  
**Testo di Fabrizio Cassieri**

# L'alto artigianato, sintesi espressiva del talento umano nel mondo

Di La redazione

16.04.2022



Le opere d'arte dell'alto artigianato internazionale sono le protagoniste della mostra «**Homo Faber Event**» organizzata a **Venezia** da Alberto Cavalli, direttore esecutivo di Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, in programma dal 10 aprile al 1° maggio.

Il **Corriere della Sera** di venerdì 8 aprile dedica ampio spazio a questo evento internazionale, ospitato negli spazi della **Fondazione Cini** all'isola di San Giorgio Maggiore, che si propone di superare il concetto tradizionale di mostra per diventare **una vera e propria iniziativa interattiva e multisensoriale**. Come scrive Silvia Nani sul quotidiano, l'evento è capace di coinvolgere il visitatore in un percorso costituito da una sintesi delle migliori espressioni artistiche europee e non, con un occhio particolare alla straordinaria produzione di alto artigianato del Giappone.

«Il meglio che portiamo da tutto il mondo dimostra che si tratta di un patrimonio vivo», afferma il direttore Cavalli. La mostra-evento vuole evidenziare, infatti, come l'artigianato sia un tema vivo e da vivere e perciò coniuga la possibilità di ammirare raffinati manufatti,

espressione della sapienza e della cultura artigiana, con l'opportunità di osservare i gesti degli artigiani al lavoro, il tutto nella cornice di luoghi unici al mondo allestiti per l'occasione dai migliori professionisti internazionali.

L'ex piscina Gandini, allestita dal regista Bob Wilson, è il palcoscenico degli oggetti di scena e dei costumi della *Madama Butterfly*, tutti oggetti preziosissimi di produzione dell'**artigianato giapponese**. Il gioco delle luci ed i video sapientemente realizzati dalla coreografa Suzuky Hanayagi fanno parte del percorso giapponese di questa mostra-evento e assicurano al visitatore un coinvolgimento totale ed intenso.

Nell'area monumentale della **Fondazione Cini** i manufatti della produzione artigianale giapponese sono rappresentati anche da una galleria fotografica allestita nel Chiostro dei Cipressi e nel Cenacolo Palladiano.

Un altro luogo che è possibile vivere grazie all'iniziativa organizzata da Alberto Cavalli è il Teatro Verde, restaurato con la collaborazione di Cartier. L'**alto artigianato europeo** è, invece, il protagonista della mostra "**Next of Europe**", allestita nella Sala degli Arazzi dall'architetto Stefano Boeri. Si tratta di circa 200 manufatti tra i quali splendidi vasi creati da designer della vetreria Venini.

La capacità dell'artigianato di essere **espressione alta dello spirito umano** consente di creare relazioni tra diverse culture come si evidenzia in altre iniziative che hanno messo in luce opere d'arte ed artigiani prevalentemente italiani. L'articolo del Corriere ci ricorda quella curata dalla Fondazione Cologni dei Mestieri d'arte, con opere realizzate in carta, e la mostra organizzata nella Biblioteca del Longhena, con manufatti in porcellana.

**Mancano all'appello gli artigiani delle aree coinvolte nella guerra.** Il direttore Alberto Cavalli vuole rappresentare la sua vicinanza alle popolazioni colpite dichiarando come l'organizzazione abbia deciso di lasciare vuoti gli spazi dedicati ai loro artigiani ed esporre una scritta di solidarietà «Per ribadire come le mani dell'uomo non debbano più servire a fare del male ma, solo, a essere autrici di qualcosa di meraviglioso».

## Gli artigiani del lusso

Nell'approfondimento sull'evento della Fondazione Cini, Alessandra Quattrodio ha realizzato una intervista con Judith Clark responsabile di una delle **15 mostre** dell'«Homo Faber Event» dal titolo «**Dettagli: genealogia dell'ornamento**».

L'iniziativa è dedicata ad **artigiani del lusso** impegnati in diversi settori merceologici. **Manufatti preziosi di pelletteria, sartoria, oreficeria, gioielleria ed orologeria, profumeria e prodotti artistici realizzati con i fiori e le piume** sono in mostra nell'Ex scuola nautica della Fondazione Giorgio Cini che ospita veri e propri laboratori artigianali allestiti traendo ispirazione dal dipinto di Antonello da Messina 'lo Studiolo di San Girolamo'.

Sono presenti diversi Brand come Alga, A.Lange e Söhne, Aquaflor, Buccellati, Cartier, Chiso, Dolce e Gabbana, Hermès, Jeaeger-LeCoultre, Maison Lamarié, Piaget, Serapian, Vacheron Constantin, Van Cleef e Arpels, Yoox net-a-porter Group and The Prince's Foundation, spesso in competizione ma associati dal concetto di artigianalità.

Come afferma l'organizzatrice Judith Clark «Credo che l'approccio sia speciale poiché enuclea ciò che accomuna queste maison in competizione fra loro e che tutte difendono: la trasmissione di sapienze artigiane straordinarie e rare. Il fattore umano, inoltre, ha una centralità all'interno di ognuna di esse, piccole o grandi siano».

Profonda conoscitrice di Venezia e vero punto di riferimento per le mostre dedicate alla moda, Judith Clark considera la città dei Dogi molto più che una location ideale: «Chi è interessato alle arti applicate non può comunque non risalire alle tradizioni che affondano in questa città le loro radici: le arti del legno, della pietra e, ovviamente, del vetro, ma anche ai libri che le documentano, come quelli conservati qui, alla Fondazione Cini».

## **L'alto artigianato, espressione di sostenibilità e inclusione**

L'aspirazione a realizzare i propri talenti, a vivere una vita più corrispondente ai ritmi ed alle esigenze personali, il rifiuto di accettare condizioni di lavoro poco soddisfacenti, sono gli elementi alla base della **Great Resignation**, le 'grandi dimissioni', tema toccato dalla giornalista Ornella Sgrol sull'approfondimento del Correre della Sera di Venerdì 8 Aprile.

Nell'articolo, Andrea Tomasi, responsabile dell'"Homo Faber Guide", guida digitale della **Fondazione Cologni sui mestieri d'arte**, testimonia come molti persone stiano scegliendo di dedicarsi all'alto artigianato sino a diventare talenti riconosciuti a livello internazionale. E' un **profondo cambio culturale** che conduce numerosi **giovani** a fare una scelta di lavoro più rispondente ai criteri di sostenibilità ed inclusione ed anche diverse persone già inserite nel mondo del lavoro a lasciare una strada sicura e già affermata per andare alla ricerca di un mestiere più vicino al proprio paradigma personale. Come afferma Tomasi «I giovani artigiani sono molto attenti alla sostenibilità e all'inclusione a partire dalla scelta dei

materiali, su cui fanno un grande lavoro di recupero e di ricerca di materiali innovativi sostenibili».

In questo fenomeno si coniuga la cultura del territorio con l'apertura internazionale. Ne è testimonianza l'opera del finlandese Juho Könkköla che realizza con la **carta di riso** guerrieri ispirati alla tradizione scandinava e samurai giapponesi. La straordinaria arte giapponese, al centro della mostra evento «Homo Faber» del 2022, è fonte di ispirazione anche di un celebre ceramista francese originario del Benin King Houndekpinkou che evidenzia come «L'artigianato è un ponte tra le culture e la ceramica è terra, acqua e fuoco, contiene la conoscenza massima di questo universo».

**Foto di Max Avans da Pexels**

# Artigianato e rinascita, l'impegno di Suraya Pakzad per le donne afghane

Di La redazione

16.04.2022



Suraya Pakzad è un'attivista per i diritti civili delle donne. Afghana, attualmente vive in Europa, lontana da un Paese violentemente segnato dalla guerra e ostile all'impegno sociale per l'alfabetizzazione femminile e il lavoro manuale.

Nel 1998, Suraya fondò l'associazione *Voice of Women* per insegnare a leggere e a scrivere alle bambine e alle donne dell'Afghanistan, per offrire loro rifugio e assistenza, percorsi di educazione scolastica e formazione professionale. La ferma opposizione del regime talebano obbligò *Voice of Women* ad operare in segreto fino al 2001, anno del riconoscimento ufficiale da parte del governo afghano

dell'associazione come ONG e come promotrice della nuova Costituzione del paese asiatico.

**L'incontro di Confartigianato Udine con questa donna eccezionale risale a diversi anni fa, quando l'associazione friulana sviluppò alcuni progetti formativi con la Brigata Julia, in quel tempo di stanza a Herat sotto il comando del gen. Michele Risi.**

Una delle iniziative ideate e realizzate insieme fu l'organizzazione di due missioni formative a Herat, con un gruppo di maestri artigiani friulani volato in Afghanistan per insegnare i segreti di mestieri come l'idraulico, il sarto, l'acconciatore e tutto il mondo dell'edilizia. Il gen. Risi fu il contatto per conoscere Suraya Pakzad, incontro che portò l'attivista in Italia in più di un'occasione, a Udine come a Roma, coinvolta in tanti eventi per promuovere e sostenere le attività e il profondo impegno sociale.

Nel novembre del 2015 il Movimento Donne Impresa di Confartigianato le conferì il premio "Sole d'Argento", proprio per celebrare l'impegno a favore dei diritti civili delle donne dell'Afghanistan. Nel marzo del 2016 fu ospite d'onore di Confartigianato Imprese Udine e del Movimento Donne Impresa regionale per due incontri sull'importanza del **lavoro come mezzo di indipendenza e di liberazione dalla violenza anche economica sulle donne.**

In occasione della più recente visita in Italia, a inizio marzo 2022, Suraya Pakzad ha presentato un nuovo progetto sull'esperienza di quello precedente, trovando ancora una volta il sostegno e il supporto di Confartigianato Imprese Udine.

In questo momento, la situazione delle donne in Afghanistan è tornata a farsi difficile a causa del restaurato governo talebano.

***L'obiettivo di Pakzad è alleviare le loro sofferenze, causate dalla mancanza di concrete opportunità economiche e dall'oppressione esercitata sulle comunità stesse, aiutandole ad avviare e sviluppare attività artigiane con cui garantire un sostentamento ai propri nuclei familiari, contrastando povertà, malnutrizione, discriminazione di genere ed emarginazione economica.***

Confartigianato Imprese Udine è pronta a rinnovare il proprio sostegno con raccolte fondi e l'esperienza dei maestri artigiani che, anche a distanza, aiuteranno le future imprenditrici afghane ad imparare le tecniche manuali e i rudimenti della gestione economica delle microimprese. Maestri sulla strada del riscatto di queste donne.

Tre le attività artigiane su cui Pakzad ha voluto focalizzare l'attenzione: panificazione, servizi di lavanderia e prodotti alimentari pronti. Ciò che accomuna questi mestieri è la possibilità di avviarli con un importo limitato di risorse, la possibilità di trovare facilmente sbocchi di mercato anche in un paese in serie difficoltà economiche e la valorizzazione delle culture e delle tradizioni locali.

Una volta di più, quindi, l'artigianato è rinascita lì dove la guerra ha portato distruzione e devastazione. Economica, culturale e di genere.

***Graziano Tilatti***  
***Presidente di Confartigianato Imprese Udine***

***Eva Seminara***  
***Presidente Zona di Udine e Artigianato Artistico***